

Amedeo di Savoia Aosta è ospite del Trentino ad Andalo, assieme all'ambasciatore della Repubblica di Colombia a Roma signor Sabas Pretelt de la Vega. Il nobile ha partecipato alla registrazione del programma televisivo «Mi gioco la tv» prodotto da Teleromagna e distribuito da un circuito di emittenti satellitari (fra cui Free to Air di Sky, Arcoiri e OasiTv) e regionali (in Trentino Rtrr). Per l'occasione ha concesso un'intervista esclusiva a «l'Adige».

## *Amedeo di Savoia Aosta: «Sono io l'erede al trono»*

Il duca ad Andalo: la mia tata, Alice, era di Meano e fu internata con noi nel campo di concentramento.

*di Renzo M. Grosselli*

«La monarchia in Italia? Se a Roma vanno avanti così credo che possa diventare l'alternativa». Amedeo di Savoia Aosta dal Trentino, di cui è ospite, ancora una volta rivendica la titolarità all'eredità morale e storica dell'ultimo re d'Italia, Umberto II. E lancia uno sguardo benevolmente ironico sull'arena politica italiana. Il duca è ad Andalo dove lunedì ha partecipato alla registrazione di un programma televisivo assieme all'ambasciatore della Repubblica di Colombia Sabas Pretelt de la Vega.

### **Duca, in base a quali ragioni lei si dichiara l'erede di Umberto II?**

Per le leggi di famiglia, che fanno capo al 1600, che sono di emanazione regale e che tutti hanno in seguito rispettato. Si tratta peraltro di norme comuni a tutte le dinastie. Non è vero, come ogni tanto la stampa asserisce, che un erede al trono non possa sposarsi con una donna che non sia di rango, nobile. Può sposarsi con chi vuole, ma con il consenso del re. Ma Vittorio Emanuele di Savoia non ha chiesto, e quindi non ha ottenuto dal padre questo consenso. Così si è messo fuori dalla famiglia.

### **Come sono oggi i suoi rapporti col cugino?**

Da parte mia non c'è nessun problema od ostacolo. Ma certo è un po' di tempo che non ci vediamo e quindi possiamo dire che i rapporti non sono buoni. È lui che si è messo fuori dalla famiglia e ormai rappresenta solo se stesso.

### **Ci sono indizi storici che confermino che l'ultimo re d'Italia, Umberto II, non abbia dato l'assenso al matrimonio di Vittorio Emanuele con Marina Ricolfi Doria?**

Ci sono le sue lettere, che scrisse al figlio, confermando e ricordandogli la validità delle leggi di famiglia. E affermando che nemmeno lui poteva cambiarle. Gli scritti sono precedenti al matrimonio di Vittorio Emanuele. Anch'io sono citato. Il re scriveva più o meno questo al figlio: «Se insisterai, l'erede potrà essere Amedeo, mio nipote duca d'Aosta».

### **Ma lei pensa davvero che l'Italia abbia bisogno di un re?**

Se vanno avanti così (ndr, i politici italiani) credo che la monarchia possa essere l'alternativa. Quando un tempo si parlava di monarchia in Italia la gente sorrideva. Oggi invece ascolta, con attenzione.

### **Per lei, destra o sinistra?**

Devo seguire ciò che indica il popolo. Come è sempre stato per la monarchia costituzionale italiana, esclusi i vent'anni del fascismo. Lo Statuto Albertino non è mai stato sospeso. Calpestato magari ma non sospeso. Poi sostituito dalla Costituzione Italiana che tutti amano ma che penso dovrebbe essere rivista. Magari sul modello di quella spagnola, la costituzione più moderna.

### **I suoi rapporti col Trentino?**

Cesare Battisti innanzitutto. Avevo un generale, in aeronautica, che si chiamava Battisti. E gli proposi la domanda, sciocca, di dove venisse. Ma da dove può venire uno che si chiama Battisti? Io ho

studiato a Bassano e poi a Venezia e sul Grappa, monte sacro, è sepolto mio nonno, al Sacrario di Redipuglia. Purtroppo manco dal Trentino da 25 anni ma posso dirle ancora che io ebbi una signorina che era di Meano, Angelica. Vive tuttora anche se è ammalata. Era della famiglia Lodron. Aveva la cittadinanza austriaca e mi ha seguito sino ai miei 10-12 anni. Quando i tedeschi ci arrestarono lei avrebbe potuto rimanere libera. Ma scelse di stare con la famiglia, in prigionia. Un esempio della coerenza della gente trentina.

**Duca, su «l'Adige» dell'8 settembre, ricordando quella data infausta del 1943, lo storico Lorenzo Baratter ha scritto un articolo intitolato «Quel giorno che morì la patria».**

L'ho letto, e penso sia vero, morì la patria. Ma non si possono dare tutte le colpe ad Emanuele III, che pure commise degli errori. È esagerato. È da provare, ma ci sono storici che dicono che il re lasciò Roma su richiesta del papa, perché la capitale non fosse bombardata.

**Quali gli errori dell'ultimo re?**

Diciamo le leggi razziali e l'8 settembre. Errori gravi. Ma sarebbe interessante ricordare la lista di tutti coloro che hanno firmato le leggi razziali, tra cui un paio di presidenti della repubblica. Anche se ciò non sminuisce la gravità dell'errore del re.

**Le dichiarazioni dell'attuale ministro della difesa La Russa sulla Repubblica Sociale di Salò hanno innescato l'ennesima polemica.**

Senta, senza i voti dei fascisti la Repubblica non avrebbe vinto. Un po' di riconoscenza quindi (ndr, sorride). Io dico che i morti non hanno colore. Anche Violante ha parlato di «ragazzi di Salò». Non è bella questa discriminazione, così facendo non ci dimostriamo una nazione cristiana e praticiamo l'occhio per occhio. Prendiamo esempio dal generale Franco che volle chiudere con gli errori del passato. O dalla moderna Russia che ha apposto l'aquila imperiale sulla bandiera e la corona sul Cremlino. Ma ha lasciato la falce e martello sugli edifici realizzati da Stalin. È molto triste ciò che accadde nella seconda guerra mondiale. Mia madre era greca ma soffrì molto per aver sposato la causa italiana. Gli Aosta erano scomodi per il regime. Mio padre volevano farlo governatore del Peloponneso, una cattiveria per mia madre che era figlia del re di Grecia. Ci congediamo da Amedeo di Savoia Aosta che ci stringe la mano calorosamente. E il nostro pensiero va per un attimo alle sofferenze patite dal popolo italiano a causa di una guerra in cui il paese era stato gettato completamente impreparato e da cui fu travolto.

---

**La vicenda.** 2006, la Consulta dei senatori ha scelto Amedeo. Ma i seguaci di Vittorio Emanuele hanno reagito.

### *La lunga disputa dei due cugini*

Molti giornalisti, più maliziosi degli storici e meno necessariamente legati ai documenti scritti, pensano che la decisione presa il 7 luglio del 2006 dalla Consulta dei senatori del Regno («Il capo della Casa di Savoia è il Duca Amedeo di Savoia») sia dovuta alle recenti vicende giudiziarie che hanno coinvolto Vittorio Emanuele, figlio dell'ultimo re d'Italia. E anche, forse, a certo suo passato burrascoso: l'iscrizione alla Loggia massonica P2, le indagini sul suo conto per traffico internazionale di armi (anni '70, giudice Carlo Palermo), l'accusa nel 1978 di aver ucciso in Corsica un giovane tedesco (fu prosciolto nel 1991). È del luglio 2006 l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione al falso e allo sfruttamento della prostituzione. Famose anche certe sue dichiarazioni: nel 1994 Vittorio Emanuele nel corso di un'intervista televisiva rispose «È una cazzata» all'intervistatore che gli chiedeva se fosse disposto a giurare fedeltà alla Costituzione repubblicana.

Diversa, molto diversa la vicenda umana del cugino, Amedeo di Savoia Aosta. Ad iniziare dai suoi primi anni di vita. Il nobiluomo, il cui nome completo è Amedeo Umberto Costantino Giorgio Paolo Elena Maria Fiorenzo Zvonimiro di Savoia Aosta, è nato a Firenze nel settembre del 1943. Nipote di Amedeo di Savoia, eroe italiano dell'Amba Alagi, è figlio di Irene di Grecia e di Aimone di Savoia, re di Croazia col nome di Tomislavo II. Il 26 luglio 1944 i nazisti deportarono Amedeo e la

madre, con due cugine, nel campo di concentramento di Hirschegg, vicino ad Innsbruck. Furono liberati solo nel maggio del 1945. Nello stesso mese del 1962 il giovane nobiluomo italiano fu scelto, assieme ad altri, per sostenere sulle teste degli sposi le corone, in occasione del matrimonio di Juan Carlo I di Spagna e Donna Sofia.

Amedeo di Savoia Aosta si è sposato in prime nozze nel 1963 con Claudia di Francia ma quel suo matrimonio, da cui nacquero tre figli, fu in seguito dichiarato nullo dalla Sacra Rota. In secondo nozze nel 1987 sposò Silvia Paternò di Spedalotto. Amedeo, che vive in Toscana e fa l'imprenditore agricolo, ha riconosciuto anche Ginevra Maria Gabriella van Ellinkhuizen di Savoia Aosta, nata nel 2006 da una relazione con Kyara van Ellinkhuizen.